

## La mafia compra armi nel dark web e una rete di spioni annunciava gli arresti

**Autore:** Ignazio Marchese

**Data:** 11 Febbraio 2025



La mafia compra armi sul dark web. Lo svela l'ultima inchiesta della dda di Palermo che ha portato al fermo e all'arresto di 181 persone. Agli atti anche una conversazione intercettata di Calogero Lo Presti, boss di Porta nuova che dice: "c'è...ci sono...ce n'è di tutti...(..inc..) ci sono...ci sono...conservate sono", dice al suo interlocutore alludendo alle armi.

### Rete informatori riferiva a boss dei blitz imminenti

Cosa nostra è riuscita ad avere una serie di informazioni riservate su indagini in corso. Lo rivela l'ultima operazione antimafia della dda di Palermo. Il capomafia Antonino Gagliardo, tramite fra il mandamento di Bagheria e quello di Brancaccio, il 7 novembre 2023 informò un altro mafioso di aver appreso di tre imminenti operazioni di polizia ("tre zampate ... tre camurrie") previste per "fine anno", circostanza per cui si era già provveduto a fare "sparire" alcune cose, mentre taluni affiliati di Brancaccio ("quelli più pesanti") si erano già "buttati latitanti". Anche il 12 gennaio 2024 si è assistito all'ennesima rivelazione di informazioni riservate sugli arresti da compiere, come comunicato, a un capomafia messo al corrente di imminenti operazioni di polizia. "Giochi di fuoco ... dal ventuno al ventitré", dicono i mafiosi intercettati. "Poi un'altra cosa dice che dal ventuno al

ventitré c'è ... ci sono i giochi di fuoco, però questa, 'sta notizia arriva dal Villaggio di Santa Rosalia", spiegano. L'ultima rivelazione è del 4 settembre scorso quando Paolo Lo Iacono racconta al suo interlocutore dell'imminente esecuzione di un imponente provvedimento cautelare (una "bomba") che avrebbe riguardato sia lui che numerosi altri affiliati "Per adesso c'è una bomba che sta scoppiando! Può essere oggi, può essere domani, può essere dopodomani, ..si portano a tutti, hai capito? ... – dice – per adesso ci sono cose molto più importanti, hai capito?... perché qua si discute di carcere! Andare a prendere vent'anni, capito?! (..) Chi siamo, chi sono? Boh. non lo sappiamo, capito? Già siamo tutti pronti, capito? Hanno duecentottanta fotografie".

## **Boss temevano indagini, pronti a darsi alla fuga**

Erano pronti a darsi alla latitanza alcuni dei mafiosi arrestati oggi dai carabinieri. Il cognato del boss Nunzio Serio, ad esempio, dopo avere ritrovato le microspie sulla Smart della moglie e temendo di essere presto raggiunto da un provvedimento giudiziale, si è allontanato da Palermo per scappare al nord. "Siamo tutti bombardati", diceva. Anche un altro capomafia, dopo essere sfuggito all'inseguimento di una pattuglia della Finanza, aveva programmato, con la propria famiglia, di rifugiarsi all'estero e di mettere al riparo il patrimonio, accumulato con i giochi online. "Me ne devo andare da qua... devo cambiare la residenza... me ne vado... – diceva – a me quello che mi potrebbe colpire sono la mia famiglia, ma se io ce li ho accanto posso essere sperduto in un pizzo di montagna, sono a posto. Io me ne vado..! L'Italia per noi è diventata scomoda, io me ne devo andare perché non intendo assolutamente perdere quello che ho creato fino ad oggi. Cominciate a farvi i passaporti".

## **Boss detenuto assiste a pestaggio dal cellulare**

Ha assistito dalla cella, con un telefonino introdotto illegalmente in carcere, al pestaggio che aveva commissionato. E' un particolare dell'indagine della Dda di Palermo che, oggi, ha portato in cella 181 mafiosi. Dalle intercettazioni è emerso che capimafia del calibro di Nunzio Serio e Calogero Lo Presti più volte hanno parlato tranquillamente dal carcere con altri affiliati liberi a cui, in improvvisate riunioni, i familiari dei detenuti passavano una sorta di tele-citofono usato solo per ricevere i messaggi dei padrini. In una occasione Calogero Lo Presti avrebbe, poi, commissionato una spedizione punitiva contro un nemico, Giuseppe Santoro. Il boss, nel corso di una lunga serie di telefonate, oltre a scegliere minuziosamente la squadra delegata al pestaggio e a indicare le precise modalità dell'agguato, ha anche assistito in diretta, grazie al video-collegamento telefonico, al massacro della vittima.

## **Racket del pizzo a tappeto, 'borgate sottomesse'**

Il racket del pizzo continua a stritolare i commercianti di Palermo. Parlano di "imposizioni a tappeto" gli inquirenti che oggi hanno arrestato 181 mafiosi. Dall'inchiesta emerge la sottomissione massiccia dei ristoranti delle borgate marinare di Sferracavallo e Mondello all'ordine di rivolgersi ai fornitori di prodotti ittici con il grossista indicato dal boss Nunzio Serio.

## **Cosa nostra torna ricca grazie a narcotraffico**

E' il traffico di stupefacenti, per anni affare secondario dei clan, a segnare la svolta economica per Cosa nostra. L'allargamento dei contatti con la "grande distribuzione" è stato possibile grazie al costante accumulo del denaro fatto con il controllo capillare del mercato cittadino realizzato con l'imposizione sistematica, ai venditori al dettaglio, della sostanza da vendere, del pagamento di una percentuale o anche di un costo fisso mensile scollegato alle entrate. Emerge dall'ultima indagine della Dda di Palermo. Nonostante gli uomini d'onore di vecchio stampo prendano le distanze dal traffico di droga, non ne disdegnano i guadagni. "Stai attento ah, perché oggi domani, io vedi per 'ste cose non mi ci sono mischiato mai, non ci sono entrato mai, non è che mi voglio andare ad infangare poi con un po' di fanghi", dice il boss Gino Mineo intercettato e aggiunge: "Tu gli dici: 'lascia qualche cosa per ... per il paese, ... per i cristiani, gli dici ... che hanno di bisogno".

Il traffico di droga, dunque, torna a essere uno dei business principali di Cosa nostra. Le cosche evitano di farsi concorrenza, praticando lo stesso prezzo per le forniture di droga e hanno dato all'affare una fisionomia imprenditoriale rafforzando i rapporti con la 'ndrangheta, leader nel settore. "Mi senti, sta arrivando questo coso a fine ... la settimana entrante ... e ti devi organizzare per dove posarlo cose e poi smistarlo ... in quattro, cinque colpi non te lo piazzzi tu questo coso? Vi faccio comandare Palermo", diceva non sapendo di essere intercettato, il boss di Tommaso Natale. "Al volo ... al volo! ... minchia ti dico appena mi arriva i bagni ci dobbiamo fare!", rispondeva il suo fedelissimo. " Trecentomila euro a botta", spiegava, quantificando poi il guadagno. "Se lo dobbiamo dare a uno dei mandamenti ... lo dobbiamo dare a un prezzo perché va a finire che tra loro parlano...minchia che fa quello fa un prezzo e a quello fa un prezzo, manchiamo poi tanti, poi andiamo a rompere... manchiamo di serietà, dobbiamo fare un prezzo", spiegava.

## **Clan in cerca di affiliati affidabili**

Cosa nostra continua a ordinare affiliazioni. Nell'inchiesta della Dda di Palermo, che oggi ha portato a 181 arresti, gli inquirenti hanno scoperto il reclutamento, da parte della famiglia di Corso Calatafimi, di un giovane incaricato di chiedere il pizzo e ad una vera e propria opera di indottrinamento avvenuta nel corso di incontri, tenutisi nell'aprile 2023, con Paolo Suleman, reggente del clan. "Vieni qua che ti insegno, ti comincio a insegnare qualche cosa, tu senti parlare a me! Devi essere scaltro, umile, fai parlare sempre a lui, l'ultima versione è sua", gli diceva il capomafia. E ancora: "Aperti gli occhi, Sai fare che se semini bene raccogli ora tu vieni con me e ti faccio vedere come si fa!". Anche nel mandamento di Santa Maria di Gesù, nel corso di una videochiamata ricevuta su un cellulare criptato in carcere, un detenuto è stato informato di una new entry di livello: "c'è un picciotto, tu non lo conosci, che è attivo, Guido si chiama, è bravo ... a confronto di quello che c'era di qualche anno indietro, credimi... è trecento volte meglio... Guido è in gamba. Ce l'ha nel sangue lui questa vita diciamo... capiscimi quello che ti voglio dire... e ti sto dicendo che è serio e speriamo per un futuro". Prossimo all'affiliazione sarebbe stato infine Salvatore Scaduto, figlio dell'ergastolano Giovanni, nonché nipote di Michele Greco "il papa".

## **Boss intercettati, legame con Cosa nostra come matrimonio**

Cosa nostra non rinuncia alle vecchie regole come l'indissolubilità del vincolo associativo, che un boss paragona, non sapendo di essere intercettato, al sacramento del matrimonio. "Cosa nostra? ta maritasti sta mugglieri e ta puorti finu a vita", diceva. Emerge dall'ultima inchiesta della Dda di Palermo. Alcuni poi esprimono orgoglio per l'appartenenza alle cosche propinata come scelta di natura ideologica e non utilitaristica. "Non ho mai creduto io nella cosa nostra ai fini di scopo di lucro, – dice Gioacchino Badagliacca – io ho sempre pensato che a me ... per nobili principi per me questo è quello che è cosa nostra ... ci ho sempre creduto dal profondo del mio cuore, dico, e mi sono fatto dieci anni di carcere". "Abbiamo degli ideali nostri dentro che non li facciamo morire mai perché ci muremu, – spiega un altro – perché in futuro noialtri preghiamo il Signore che certe

cose non finiranno mai perché sappiamo noi altri i nostri ideali, sappiamo perché siamo noi contro lo Stato, perché siamo contro la polizia”.

---

Riferimento articolo: <https://www.blogsicilia.it/palermo/la-mafia-compra-armi-nel-dark-web-e-una-rete-di-spioni-annunciava-gli-arresti/1104193/>

Generato il 11/06/2026